

IV domenica del tempo ordinario

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Eccoci di fronte ad una delle pagine più conosciute del Vangelo di Matteo: il discorso delle “beatitudini”, che come sapete, è l’inizio del lungo discorso “della montagna” che occupa i capitoli 5-7 dello stesso Vangelo e che può essere considerato come il miglior commento alle beatitudini, in quanto è una sorta di approfondimento “morale” di ciò che viene annunciato attraverso le otto beatitudini ... Mi viene da porre subito due domande: “Ci sono delle persone che conosciamo che potremmo definire «beate» e perché? “Noi stessi possiamo considerarci, in un certo senso, dei «beati», perché, in che senso? (Rispondere a queste due domande è il compito che vi lascio per la settimana ...). A volte ci capita di sentir dire: “Beato te ...” e in genere si usa quell’espressione per definire uno stato particolare di benessere che una persona si trova a vivere, un benessere che, magari, a noi in quel momento manca: es. “Beato te che sei in ferie, a me tocca invece andare a lavorare ...”; “Beato te che hai trovato lavoro, io, invece, non l’ho ancora trovato ...”.

Anche Gesù usa la nostra stessa terminologia, anche se parla di beatitudini particolari: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli ...*». È la prima beatitudine, non solo in senso cronologico, ma è “prima” nel senso che contiene dentro sé tutte le altre che la seguono, in quanto la prima parte di ogni altra beatitudine spiega, concretamente, cosa vuole dire essere “poveri in spirito” e la seconda parte spiega cosa vuol dire “possedere il regno dei cieli”. In sintesi l’annuncio delle beatitudini è questo: Gesù è venuto ad offrirti la possibilità di entrare in stretta amicizia/comunione con Lui, di condividere la sua stessa vita di “Dio fatto uomo” ... Siamo allora in continuità con l’immagine di domenica scorsa, del battesimo di Gesù che porta i “cieli ad aprirsi” ... Bene, il discorso delle beatitudini “traduce” l’offerta di Dio di entrare “nei cieli” che si sono appena aperti per tutti gli uomini ... Allora capiamo subito come lo Spirito Santo, sceso dal cielo sotto la forma di colomba, sarà Lui che, entrando nel nostro intimo, ci permetterà di “entrare/salire nei cieli” aperti ... Per dire che non sta nelle nostre sole capacità umane il vivere le beatitudini, è un dono che Dio Padre ci fa, per mezzo di Gesù, sotto l’azione dello Spirito Santo, per cui essere “Beati” significa lasciarsi plasmare e guidare dallo Spirito Santo ... Non ho messo a caso la “B” maiuscola, perché quando la Chiesa definisce “Beato” qualcuno, non solo riconosce che questa persona si trova nella beatitudine eterna, ma anche che ha vissuto le beatitudini, ovvero, che lo Spirito Santo lo ha condotto a vivere come Gesù e questa è stata la gioia più grande della sua vita terrena ...

Torniamo ora all’idea che le altre sette beatitudini sono una sorta di spiegazione e approfondimento della prima. Se chi chiediamo chi sono i “poveri in spirito”? La risposta è: quelli

IV domenica del tempo ordinario

che soffrono di fronte alle ingiustizie del mondo e desiderano sopra ogni cosa che regni l'amore e la verità ("quelli che sono nel pianto" e "affamati e assetati di giustizia"); che cercano attraverso il loro esempio di cambiare il mondo instaurando un rapporto amorevole verso il prossimo ("miti" e "misericordiosi"); che sono disposti a perdonare quando subiscono dei torti ("operatori di pace"); sono semplici, sinceri, lineari e trasparenti ("puri di cuore"). Poi, il vivere tutti questi atteggiamenti porterà loro ad essere contrastati da diversi, ad essere "perseguitati per la giustizia": subiranno prese in giro, umiliazioni varie, violenze (verbali e a volte anche fisiche), ma anche queste esperienze diventano delle beatitudini, perché non ci impediscono affatto di uscire dal regno dei cieli, ovvero dalla comunione con Dio, anzi ci rafforzano nella fede, nella speranza e nell'amore ...

Se ci chiediamo, invece, cosa voglia dire in concreto "possedere il regno dei cieli", la risposta è: sperimentare la consolazione profonda dell'animo che solo Dio può dare; una consolazione che sazia, in quanto pacifica il nostro cuore; sperimentare la vicinanza misericordiosa di Dio, come attenzione premurosa alla nostra vita e come dono del suo perdono per i nostri peccati; "vedere" o forse è meglio dire "intravedere" il volto di Dio, attraverso i sensi spirituali dell'anima, penso attraverso una profonda esperienza di preghiera contemplativa o di fronte ad una profonda esperienza di amore che si è vissuta; essere considerati da Dio come suoi figli amati e prediletti e sperimentare questa verità sulla propria pelle ...

In sintesi, Gesù oggi ci chiama ad una vita "beata", ovvero bella, felice, realizzata, intensa, coraggiosa, combattiva, generosa ... una vita che richiede l'accompagnamento continuo da parte dello Spirito Santo e che questa domenica chiediamo per ciascuno di noi ...